

STEFANO TATULLO

Lampedusa bel suol d'Amore

C'è confusione sotto il cielo, e noi siamo preoccupati. C'è la guerra in Libia, ma è una missione umanitaria. Bisogna cacciare un tiranno e noi forniamo le basi alla Nato; però siamo dispiaciuti, in fondo è un amico. La gente muore in Libia, ma anche nel Canale di Sicilia. A volte muoiono anche bambini, e si chiamano effetti collaterali, sorry. Ma i bambini nascono anche, nel Canale di Sicilia. Una donna eritrea ha partorito mentre stipata su un barcone con altri 300 disperati cercava di fuggire dalla Libia. Altre donne incinte sono sbarcate a Linnosa. Insomma, un'epidemia. C'è qualcosa che dovremmo capire in questa ostinazione a prendere il mare in quelle con-

condizioni? Forse che se si è disperati, si è pronti ad affrontare tutto per conquistarsi un futuro? Mah.

Sarà. Però intanto tutti vengono a Lampedusa. Per la verità loro vogliono venire in Italia, per andare in Europa, ma mica si può andare a Milano con i barconi. E figurarsi a Parigi. A Parigi non ci sono mari, se no sarebbe una piccola Bari. Si può andare a Londra, ma bisogna essere ex ministro di Gheddafi. E quindi tutti vengono a Lampedusa.

Lampedusa però è piccola, si riempie presto. I migranti ci mettono niente a diventare più degli abitanti, e allora mancano i letti, manca l'acqua, si esauriscono le scorte e si esaurisce la pazienza dei lampedusani. E dagli al governo, dagli al ministro. Che però, ad onor del vero, sono mesi che lo dice: guardate che arrivano, guardate che arrivano, sarà un esodo, biblico. Ecco, e occupato com'era a dirlo, non ha trovato un minuto per fare qualcosa: uno straccio di preparazione, di organizzazione, magari di distribuzione.

Comunque adesso questi qui sono arrivati e una soluzione bisogna pure trovarla. Con la consueta chiarezza di idee ci pensa un altro ministro - si chiama lavoro di squadra - e annuncia: "föra di ball". Tè capì? E quindi dove li mandiamo? "E' meglio tenerli più vicini a casa loro". Uno stratega. Per la storia: il ministro delle decisioni si chiama Bossi, quello delle previsioni, Maroni. Comunque, più vicino a casa loro, degli africani, c'è Manduria, che è in Puglia. A Manduria vera-

mente ce ne sono già 1.300, che sono 800 più del prestabilito. Il sottosegretario Mantovano si era impegnato che quelli sarebbero stati gli ultimi. Quando sa che da Lampedusa è partita una nave carica di... altri 1.500, si dimette. Incredibile! In Italia c'è qualcuno che si dimette. Una specie che sembrava estinta. E lo segue anche il sindaco.

Ma la situazione a Lampedusa resta sempre agitata. Bisogna fare qualcosa, ci vuole qualcuno capace di calmare gli animi, di spiegare a quei buoni isolani inferociti che la situazione è sotto controllo (si vede benissimo) e che presto sarà risolta. In Italia c'è un solo uomo capace di quel miracolo, e sappiamo chi. Lui va, vede, vince. Ghe pensi mi. Sgomberò l'isola dai clandestini entro 60 ore, ma anche 48, che ci vuole. Termine perentorio. Come a Napoli per l'immondizia. Ghe pensa lu. E perché i lampedusani non dovrebbero crederci? E infatti ci credono. Commo, il presidente vuole essere uno di loro. E all'uopo si compra una villa. Anzi, mi voglio rovinare: farò qui anche un casinò. Con l'accento, con l'accento.

Quello senza, nel senso di schiamazzo, eh, lo fanno a Roma, alla Camera. Il presidente è andato a Lampedusa per farli lavorare tranquilli, perché dovevano approvare la prescrizione breve, per salvare... per salvare coso, come si chiama? Ah, gli incensurati, e loro invece... E' successo che davanti al palazzo si era raccolta un po' di gente e a un certo punto entra l'onorevole Santanchè, e quelli si mettono a tirare monetine. Dopo un po' è uscito il ministro Larussa, e anche a lui monetine. Ma questi per chi l'hanno scambiato? E poi, come si permettono? Lo sanno quanto guadagna un ministro? Che ha bisogno degli spiccioli loro?

Il ministro infatti se la prende. Torna dentro furioso e si scaglia contro quelli dell'opposizione, che si sa che sono dei provocatori. L'onorevole Franceschini risponde e lui, il ministro, si mette ad applaudire frenetico, non si ferma più. Il presidente Fini, che lo conosce, lo richiama, ma il ministro, che lo disconosce, lo manda affa, con accompagnamento di gesto esplicativo. Che doveva fare il presidente? Ha sospeso la seduta, e rimandato l'approvazione della legge per salvare coso, come si chiama...? Ah sì, gli incensurati. Poi, a quattr'occhi ha consigliato per il ministro un periodo di riposo, e di cura.

Insomma, una giornata da dimenticare. Ma le notizie volano, e quello che è successo è arrivato all'orecchio del presidente del Consiglio che se l'è presa: ma come, io vado a Lampedusa per farvi lavorare in silenzio, senza che la gente se ne accorga, e voi fate questo baccano! E l'ha saputo anche il presidente della Repubblica, Napolitano, a New York, che ha commentato sconsolato: "Si assiste a una guerriglia quotidiana: nessuno ascolta l'altro, non c'è più dialogo e questo determina una delegittimazione reciproca e un grave indebolimento del nostro prestigio nel mondo." Sarà per questo che fanno le videoconferenze e non ci invitano? Mah.

C'è confusione sotto il cielo, e noi siamo preoccupati.